



Corazon Aquino

La donna che ha restituito la libertà alle donne filippine

"Hindi ko nais na maalala bilang ang taong nanalo laban sa isang diktador, ngunit bilang ang taong nagbigay ng pagkakataon sa mga tao na pumili"

"Non voglio essere ricordata come la persona che ha vinto contro un dittatore, ma come quella che ha dato alla gente la possibilità di scegliere"



Corazon "Cory" Aquino è stata una delle figure più importanti nella storia delle Filippine e un simbolo mondiale della democrazia.

Nata nel 1933 in una famiglia benestante, sposò Benigno Aquino Jr., importante oppositore del regime di Ferdinand Marcos.

Dopo anni di prigione politica, Benigno fu assassinato nel 1983 al suo ritorno nel Paese. Questo evento scosse profondamente l'opinione pubblica e alimentò una forte opposizione alla dittatura.

Nel 1986, a seguito di elezioni falsate e di un fallito colpo di Stato, Corazon Aquino guidò un vasto movimento pacifico chiamato "People Power Revolution". Milioni di cittadini scesero in piazza a Manila per protestare contro Marcos.



La mobilitazione popolare portò alla fuga del dittatore e alla nascita di un nuovo governo democratico.

Aquino divenne così la prima donna presidente delle Filippine. Durante il suo mandato affrontò numerose difficoltà: una grave crisi economica, instabilità politica, tentativi di colpo di Stato e un sistema istituzionale ancora legato all'autoritarismo del passato. Nonostante ciò, promosse un processo di democratizzazione, ridando centralità alla volontà del popolo e rafforzando le libertà civili.

Uno dei suoi successi principali fu l'approvazione di una nuova costituzione, che pose le basi per una politica più equa e rappresentativa. Un tratto distintivo del suo governo fu la ricerca della pace e della riconciliazione, evitando vendette politiche e lavorando per l'unità nazionale. Questo le guadagnò ammirazione internazionale.

Corazon Aquino è ricordata non solo per il suo ruolo nella transizione democratica, ma anche come modello per le donne di tutto il mondo, dimostrando che è possibile guidare un Paese con coraggio, onestà e spirito pacifico. La sua eredità rimane viva come simbolo di speranza e lotta non violenta per la libertà e i diritti civili.